

*Dio ci ama tutti
e il male non prevarrà,
Senza paura, mano
nella mano con Dio
e tra di noi,
Andiamo avanti*



*Che il tuo cuore, Santo Padre, non tema il largo.
Che la tua rete sia la Parola, la tua forza la fede,
e il tuo orizzonte l'umanità intera.
Il Signore sia sempre la tua luce.*

Editoriale

“Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’”

Nel Vangelo di Marco, al capitolo 6, versetto 31, troviamo questa bellissima espressione di Gesù.

Queste parole non sono soltanto un invito al riposo fisico, ma racchiudono un significato più profondo, spirituale e attuale per ogni credente.

Il contesto del Vangelo

I discepoli erano appena tornati da una missione intensa. Avevano predicato, guarito, aiutato le persone. L'evangelista Marco ci dice che **c'era così tanta gente intorno a Gesù e ai suoi discepoli che non avevano nemmeno il tempo di mangiare**. È in questo momento di grande affaticamento che Gesù li guarda con amore e dice: “Venite in disparte... e riposatevi un po’”.

Non è un comando, è un invito affettuoso, carico di comprensione. Gesù riconosce la stanchezza, il bisogno di fermarsi. Lui stesso spesso si ritirava in preghiera, da solo, per ricaricare il cuore.

Il valore del riposo secondo il cuore di Dio

In un mondo che premia la produttività, che corre senza sosta, Gesù ci ricorda qualcosa di essenziale: anche il cuore ha bisogno di silenzio.

Questo versetto ci insegna che:

- Il riposo non è pigrizia, ma parte integrante della vita spirituale.
- La solitudine con Dio rigenera più di qualsiasi altra cosa.
- Chi serve ha bisogno di essere ristorato. Dio non vuole soltanto operai stanchi, ma figli vivi, presenti, capaci di ascoltare e amare.

Un invito per oggi

Quante volte ci sentiamo sopraffatti? Quante volte ci manca il respiro, la forza, la gioia? Gesù oggi ci rivolge le stesse parole:

“Vieni... riposa un po’ con me.”

Non serve andare lontano. A volte bastano pochi minuti di silenzio interiore, una preghiera sincera, il cuore aperto.

Inoltre “Venite e riposati un po’” non è solo un'espressione del Vangelo, ma una chiamata eterna alla comunione con Dio. In Lui troviamo il vero ristoro, la vera pace, il senso profondo di ogni nostro cammino. Anche l'espressione di Gesù riportata dal vangelo sinoittico dell'evangelista Matteo 11,28 va nella stessa direzione e nello stesso significato che abbiamo descritto sopra: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.”

Buone vacanze e buon riposo a tutte e a tutti

Don Mimmo

Papa Leone XIV: la Chiesa sia faro che illumina le notti del mondo

Nel suggestivo scenario della Cappella Sistina, tra gli affreschi di Michelangelo che raccontano la creazione e il giudizio universale, Papa Leone XIV ha presieduto la sua prima celebrazione da Pontefice, la Messa pro Ecclesia con i cardinali (venerdì 09.05.2025). Un momento carico di emozione e di significato, durante il quale il nuovo Papa ha tracciato le prime linee guida del suo pontificato, invitando **la Chiesa a rinnovare il proprio impegno nell'annuncio del Vangelo e a diventare "faro che illumina le notti del mondo", arca di salvezza che attraversa le tempeste della storia.**

Nel cuore della sua omelia, Papa Leone XIV ha offerto una profonda riflessione sulla difficoltà di testimoniare oggi la fede cristiana. **Viviamo in un mondo in cui la fede è spesso considerata un'assurdità, riservata a persone deboli e poco intelligenti.** Si preferiscono le certezze effimere offerte dalla tecnologia, dal denaro, dal successo, dal potere e dal piacere. In molti ambienti, chi crede è deriso, ostacolato, talvolta persino disprezzato. Ma proprio per questo, ha sottolineato il Papa, questi sono i luoghi dove la missione è più urgente, dove la testimonianza cristiana diventa una luce preziosa nel buio dell'indifferenza.

Papa Leone XIV ha poi denunciato la diffusione di un "ateismo di fatto", non solo tra i non credenti, ma anche tra molti battezzati che, pur formalmente cristiani, vivono come se Dio non esistesse. In questi contesti, Gesù è ridotto

a un semplice leader carismatico o a un superuomo, svuotato della sua divinità e del suo ruolo di Salvatore.

"Questo è il mondo che ci è affidato", ha affermato con forza il Papa, invitando tutti i cristiani **a riscoprire la gioia della fede e a**

professarla apertamente, senza timori.

Ha ricordato l'importanza di testimoniare con la vita la risposta che l'apostolo Pietro diede a Gesù: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Rivolgendosi ai ministri della Chiesa, il Papa ha proposto un forte invito all'umiltà, richiamando le parole di Sant'Ignazio di Antiochia: "Sarò veramente discepolo di Gesù Cristo quando il mondo non vedrà più il mio corpo". **È**

questo il senso più alto del ministero: sparire perché rimanga solo Cristo, farsi piccoli perché sia Lui a essere conosciuto e glorificato. Il Pontefice ha chiesto la grazia di poter vivere questo stile di servizio, affidandosi alla materna intercessione di Maria, Madre della Chiesa.

Infine, il Papa ha ricordato che la missione della Chiesa è quella di custodire e trasmettere il grande tesoro della fede, offrendo al mondo non solo l'annuncio della salvezza, ma anche un modello di umanità santa, incarnato da Cristo stesso. In un tempo segnato da crisi e smarrimenti, **la Chiesa è chiamata a indicare una via che conduce alla pienezza della vita e alla speranza di un destino eterno che supera ogni limite umano.** (Sintesi fatta da Don Mimmo da diverse fonti).



Intelligenza artificiale e gestione del cambiamento. Essere pronti a navigare in un mare dove i venti cambiano di direzione e i fari si spostano

A cura di Luca Fogolari

Il gran parlare che in questi mesi si fa sulla Intelligenza Artificiale e le sue conseguenze sull'etica, il lavoro ed il vivere quotidiano, ha riportato sul tavolo discorsi circa la capacità, della società e degli individui, di gestire il cambiamento. Gli scenari più preoccupanti prospettano già mondi dove molte decisioni o compiti saranno prese, o eseguiti, da macchine, calcolatori o robot e dove le opportunità di una vita dignitosa per molti si restringono.

Senza addentrarci in queste tematiche e suggerire soluzioni, che sono ben lontane dall'essere chiare, possiamo invece restare sul tema del cambiamento e sulla nostra capacità di gestirlo. La prima cosa è che il cambiamento non è una cosa nuova. Un giovane

Italiano dei primi del 900, non avrebbe mai immaginato i cambiamenti epocali politici, militari, tecnologici, di costume, di disponibilità di servizi, di globalizzazione a cui il nostro paese sarebbe andato incontro nel corso degli anni successivi. Durante questo periodo abbiamo visto moltitudini spostarsi, cambiare abitudini, cambiare idee, cambiare costumi. Un paese prevalentemente agricolo, con più del 90% della popolazione legato a questa attività ad inizio '900, oggi vede solo il 6% circa di occupati in questo settore. Non è stato facile. Molti sono andati incontro ad enormi sacrifici

personali e decisioni a volte difficili, ma la società si è trasformata e nessuno vorrebbe tornare veramente indietro agli standard di vita del tempo.

Allora cosa è che preoccupa oggi più che in passato? Molti dicono la velocità del cambiamento e la maggiore incertezza che questo comporta. Altri hanno una scarsa fiducia in chi guida i processi decisionali. Molte notizie infondate che circolano in rete,

non aiutano a creare una situazione di tranquillità. Forse, più che in passato, sentiamo di avere molte più cose da "perdere". In realtà il cambiamento ci costringe a prendere decisioni e prendere decisioni importanti ci mette sempre in condizioni di disagio e timore.

Alcune di queste paure sono al di fuori della nostra sfera di controllo immediato generando ansia. Un modo per ridurre le nostre preoccupazioni è quello di capire, tenuto conto delle nostre attuali condizioni, il vero impatto che i mutamenti in corso possono avere sulla nostra vita e iniziare a concentrarsi su quello che è in nostro potere fare.

In primo luogo parlare, tenersi informato, cercare di capire il punto di vista degli altri e delle generazioni diverse dalla nostra. In questo gioco di scambio di idee il mio problema potrebbe essere anche quello dell'altro, la soluzione trovata da



un altro potrebbe andare bene per me e viceversa. "Partecipare", per quanto nelle nostre capacità e possibilità, ci aiuta a non sentirsi isolati e a vedere anche le opportunità. Concentrarsi su quello che posso fare aiuta a sentirsi soggetti attivi e non passivi. Mantenersi vigili ed avere una opinione informata rimane un nostro diritto / dovere che dobbiamo ricordare.

Mantenersi aggiornati, per essere competenti dal punto di vista profes-

sionale: Ci sarà sempre bisogno di persone che facciano bene il loro lavoro, a qualunque livello, qualunque esso sia.

Essere aperti al cambiamento. Ai ritmi attuali, dove in alcuni settori le innovazioni diventano "vecchie"

nel giro di pochi anni, non studiamo più per applicare tutta la vita quello che abbiamo imparato, ma per formarci a risolvere problemi sempre nuovi. La capacità di risolvere problemi usando creatività ed immaginazione è oggi infinitamente apprezzata, in tutti i campi.

Il cambiamento è veloce ma spesso non avviene dall'oggi al domani, ci sono problemi di complessità enormi nel fare cambiare i grandi sistemi. Il cambiamento non avverrà in un minuto, dando generalmente il tempo di cercare alternative.

Importante non farsi sorprendere.

Non confidare nella routine. Mentre è prevedibile che alcuni compiti facilmente descrivibili tramite procedure, o ripetitivi, siano più esposti a rischi di automazione, i lavori con molteplici imprevisti e con complessità, manuale e intellettuale, più ampia lo sono di meno.

Per chi ha potere decisionale, mantenere l'uomo al centro, usando la tecnologia come moltiplicatore, non sostituto della

persona umana. La automazione ha aiutato nel tempo a migliorare le condizioni di lavoro, trasformando incarichi gravosi o rischiosi in lavori più sicuri e produttivi. Identificare però percorsi e soluzioni di gestione del cambia-



mento è una responsabilità etica e sociale che non può essere dimenticata.

Per tornare quindi al titolo di questo articolo, non esistono mari senza tempeste, e, anche se ognuna sembra peggiore della precedente, in realtà navighiamo da sempre con la stessa filosofia: leggere il cielo per prevedere il maltempo, riconoscere i fari utili da quelli che non servono e prendere le giuste decisioni. Un vecchio detto marinaio in fondo dice: Il comandante esperto le tempeste le prende... in porto!

«L'intelligenza artificiale, se orientata a promuovere la dignità della persona e il bene dell'umanità, può contribuire a risolvere grandi problemi. Ma se viene usata per manipolare le coscienze o per accrescere ingiustizie e disuguaglianze, può rappresentare una minaccia per la dignità umana.»

Papa Francesco

PROGRAMMA LITURGICO GIUGNO 2025

1 Domenica

10:15 UNICA Messa Steinhausen
St. Matthias

7 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin
18:30 Messa Rotkreuz, Pfarrkirche
(ultima Messa)

8 Domenica PENTECOSTE

10:15 UNICA Messa Steinhausen,
St. Matthias

14 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

15 DOMENICA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias
17:00 Messa Cham, St. Jakob

19 Giovedì CORPUS DOMINI

10:15 Messa Baar, St. Martin, insieme alla
comunità Svizzera alle altre Missioni

21 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

22 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias
17:00 Messa Cham, St. Jakob

28 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

29 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias
17:00 Messa Cham, St. Jakob
Anniversari matrimonio e ricordo
bambini Prima Comunione 2025 –
segue aperitivo presso
Pfarreiheim Cham

PROGRAMMA LITURGICO LUGLIO 2025

5 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

6 Domenica UNICA SANTA MESSA INSIEME ALLA COMUNITÀ SVIZZERA

09:45 Zug, St. Johannes, segue aperitivo

12 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

13 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias

19 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

20 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias

26 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

27 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias
10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias

PROGRAMMA LITURGICO AGOSTO 2025

2 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

3 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias

9 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

10 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias

15 Venerdì ASSUNZIONE BEATA VERGINE MARIA

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias

16 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

17 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias

23 Sabato

16:00 Messa Baar, St. Martin

24 Domenica

10:15 Messa Steinhausen, St. Matthias
17:00 Messa Cham, St. Jakob

Per comprendere la storia dell'emigrazione italiana in Svizzera

A cura di Nina Simonin

Dopo l'Unità d'Italia del 1861, molti contadini meridionali, oppressi da pesanti tasse imposte dal nuovo governo centrale, si trovarono in condizioni di estrema difficoltà. Le nuove politiche fiscali, introdotte in modo uniforme in tutta la penisola, non tennero conto delle fragilità economiche del Sud. Questo peggiorò ulteriormente le condizioni di vita, in particolare per i contadini, che già subivano gli effetti della transizione da una società feudale a una più modernizzata. Il divario economico si ampliò e molti contadini, non potendo sostenere le spese imposte, scelsero di unirsi al brigantaggio. Questo movimento, che divenne particolarmente diffuso tra il 1861 e il 1870, non fu solo una risposta alla povertà, ma anche un atto di resistenza: i briganti combattevano per il ritorno della monarchia borbonica, con la speranza di restaurare un sistema che ritenevano più equo per il Sud. Alcuni storici lo considerano una vera e propria "guerra civile" non dichiarata, che portò a duri scontri tra i briganti e l'esercito italiano.

Le difficoltà economiche nel Sud rendevano insostenibile la produzione agricola; i raccolti erano spesso insufficienti e molte terre non erano adeguatamente sfruttate a causa della mancanza di infrastrutture e del controllo esercitato da grandi proprietari terrieri. Di conseguenza, i contadini meridionali non riuscivano a produrre abbastanza grano e vino per la loro sopravvivenza e, senza altre risorse, furono spinti a cercare alternative. Come osserva lo storico Di Nobili, il brigantaggio, in un primo momento visto come un'opportunità, divenne insostenibile nel lungo periodo, portando molti a scegliere l'emigrazione come unica via di fuga dalla miseria.

Durante il secondo dopoguerra (1941-1945), l'emigrazione italiana conobbe un forte impulso, in particolare verso la Svizzera, che aveva bisogno di manodopera per realizzare importanti opere

infrastrutturali come il tunnel ferroviario del Gottardo. Fin dai primi anni, la Svizzera aveva inizialmente reclutato lavoratori dal Nord Italia, specialmente da regioni come la Lombardia e il Veneto. Tuttavia, con l'avanzare dei lavori e l'aumento della richiesta di manodopera, anche molti lavoratori dal Sud Italia trovarono impiego nei cantieri del Gottardo. Le condizioni di lavoro erano estremamente difficili: i lavoratori erano costretti a lavorare in gallerie buie, tra cascate d'acqua e fango, spesso a temperature molto basse. Come documenta Trincia (1977), queste condizioni estreme mettevano a dura prova la salute e la resistenza fisica degli operai.

Lo scavo del tunnel del Gottardo coinvolse circa 3900 operai, molti dei quali italiani, che lavoravano turni estenuanti e senza adeguate misure di sicurezza. Gli incidenti erano frequenti e le condizioni sanitarie precarie. Secondo Tobias Kaeßli, si stima che circa 200 operai persero la vita durante la costruzione del tunnel, in un susseguirsi di incidenti dovuti a frane, esplosioni e crolli. Il sacrificio dei lavoratori italiani al Gottardo è stato uno degli episodi più emblematici della storia dell'emigrazione italiana, rappresentando il contributo dei migranti italiani alla costruzione delle infrastrutture europee, spesso a costo di grandi sacrifici e perdite umane.

(Bibliografia: Gli italiani in Svizzera, un secolo di emigrazione, a cura di Ernest Halter, Edizione Casagrande)





Lo sapevate che...

A cura di Luciano Grassi

Che nella seconda metà del secolo scorso nel nostro cantone vi erano ben **quattro "Mädchenheime"** cioè pensionati per giovani ragazze, prevalentemente di origine italiana, occupate in **diverse industrie del nostro cantone**. Alla fine del secondo conflitto mondiale, la Svizzera, essendo rimasta neutrale, con le sue fabbriche rimaste intatte, aveva un enorme bisogno di mano d'opera per farle funzionare. Non trovando sufficiente personale svizzero si dovette andarlo a cercare all'estero ed in particolare nel Sud e nel Nord dell'Italia, dove la guerra aveva lasciato distruzione, disoccupazione e non per ultimo anche la fame. Alle giovani ragazze, in particolare nelle famiglie allora numerose, il loro apporto era indispensabile e le loro alternative si riducevano ad andare a servizio in qualche "facoltosa" famiglia, oppure emigrare. Nel nostro cantone oltre alla mano d'opera maschile c'era anche un grande bisogno **di mani femminili** per far funzionare i cotonifici situati lungo **il fiume Lorze** e per il delicato montaggio dei contatori d'elettricità nella **Landis & Gyr di Zugo**. Sfruttando la forza motrice del fiume Lorze, lungo il suo percorso da Ägeri verso Baar, s'insediarono verso la fine del 18. secolo delle **"Spinnerei"** (Filande) per la trasformazione dei fiocchi di cotone in filati per la tessitura. Ce ne erano, una ad **Unterägeri**, una a **Neuägeri** e una, la più grande di tutta la Svizzera a **Baar**. Queste filande avevano bisogno di mani femminili a basso costo per accudire alle diverse migliaia di spolette che ininterrottamente dovevano girare per produrre il filato di cotone. A **Zugo** vi era la **Landis&Gyr** che per l'assemblamento dei suoi contatori elettrici abbisognava pure di numerose mani femminili. Con l'arrivo delle ragazze provenienti da diverse regioni italiane, si dovette provvedere anche al loro vitto ed alloggio e alla loro integrità fisica e morale, quest'ultima fortemente richiesta dalle loro famiglie e dalle parrocchie di provenienza. Furono perciò necessarie delle **"Mädchenheime"**. Nacquero così i pensionati delle filande di Unterägeri, Neuägeri e Baar, e quello della Landis&Gyr di Zugo. I due pensionati

di Unterägeri e Neuägeri davano alloggio a diverse decine di ragazze, mentre quello di Baar, anche a delle centinaia. Il pensionato della Landis&Gyr chiamato **"Indukta"** dal nome di una fabbrica dismessa in questi locali, ne ospitava anche più di cinquecento. Per la maggior parte di queste giovani era la prima volta che lasciavano l'ambito familiare per andare verso un paese straniero, per loro ancora del tutto sconosciuto, con lingua e cultura di cui non avevano alcuna conoscenza. Partivano cariche di incognite per il loro futuro, sperando di poter racimolare del denaro per una loro eventuale dote o per poter dare un aiuto alle loro famiglie, spesso molto numerose. Per la loro cura ed integrità questi pensionati furono affidati alle severe cure delle suore di Menzingen e a delle religiose provenienti dall'Italia. Durante il tempo libero dal lavoro, le ragazze erano **"custodite"** da suore che le sottoponevano ad una rigorosa disciplina e limitazione della loro libertà d'azione, in particolare a riguardo agli orari di eventuali libere uscite. Alcuni anziani fra di noi si ricordano ancora le lunghe file delle ragazze in uscita, sempre accompagnate dalle severe sorveglianti religiose. Malgrado l'assidua sorveglianza, i numerosi e giovani emigranti italiani, nei giorni festivi "assediano" questi pensionati, aspettando pazientemente di poter almeno intravedere la loro prescelta. In contrasto al detto popolare **"mogli e buoi dei paesi tuoi"**. L'arrivo di queste ragazze provenienti dai più disparati luoghi d'Italia ha fatto sì che le regioni si amalgamassero con il matrimonio fra giovani di origine e cultura diverse, unendo anche il profondo Sud con l'estremo Nord, contribuendo all'abbattimento di pregiudizi e alla reciproca conoscenza di luoghi e usanze finora reciprocamente sconosciuti. Nel frattempo tutte e tre le Spinnerei sul fiume Lorze sono state chiuse e la Landis&Gyr, ormai incorporata nella Siemens, ha sostituito il minuzioso lavoro femminile in sistemi digitali con assemblamento automatico. Tante di queste ragazze hanno fatto ritorno in Italia. Quelle che sono rimaste hanno sposato dei conterranei e alcune anche degli svizzeri conosciuti sul posto di lavoro, ed ora sono ancora fra noi, tante diventate nonne e tante ora anche parte integrante **della nostra missione cattolica italiana**.

La Chiesa Cattolica Romana e la struttura ecclesiastica di diritto pubblico in Svizzera

Conosciamo meglio le nostre strutture

A cura di don Mimmo Basile

La Chiesa Cattolica Romana è riconosciuta come ente di diritto pubblico in molti cantoni svizzeri, il che le permette di riscuotere imposte dai suoi membri. Questo riconoscimento comporta anche particolari doveri, come la trasparenza finanziaria e l'organizzazione democratica delle amministrazioni ecclesiastiche comunali e cantonali. Le imposte del culto sono utilizzate per coprire le spese del personale, degli immobili e della cura d'anime.

Rapporto tra Stato e Chiesa in Svizzera

Chi proviene da un altro paese ed emigra in Svizzera, non deve confrontarsi solo con la molteplicità di lingue e culture, ma anche con le particolarità che si sono affermate in questo Paese nel corso della storia. La Svizzera è composta da 26 cantoni, ognuno con una grande autonomia. La Costituzione federale sancisce il diritto fondamentale della libertà di credo e di coscienza, ma la regolamentazione dei rapporti tra Stato e Chiesa è lasciata ai singoli cantoni. Ogni cantone stabilisce un rapporto legale con le chiese e concede loro il diritto di riscuotere imposte. La maggior parte dei cantoni riconosce la Chiesa cattolica romana e la Chiesa evangelica riformata, mentre altre comunità religiose sottostanno al diritto privato.

Riconoscimento del diritto pubblico

Con il riconoscimento di una Chiesa quale ente di diritto pubblico, lo Stato garantisce il diritto di riscuotere imposte, ma anche particolari doveri. Nel caso della Chiesa cattolica romana, lo Stato la dichiara come significativa e rilevante nelle sue strutture canoniche, ma non diventano enti pubblici le diocesi o le parrocchie, bensì le Amministrazioni ecclesiastiche comunali e cantonali. Queste amministrazioni sono strutturate in modo federale e guidate democraticamente. Compito di questi enti è quello di far fronte alle spese del personale, degli immobili e della cura d'anime attraverso le imposte del culto.

Effetti del riconoscimento

Membro di una comunità amministrativa ecclesiastica cattolica a livello comunale è chi dice di

appartenere alla Chiesa cattolica romana, abita nella comunità amministrativa ecclesiastica comunale e non ha dichiarato di voler uscire dalla Chiesa cattolica romana. L'Amministrazione ecclesiastica comunale della Chiesa cattolica romana è autorizzata a riscuotere le imposte dai propri fedeli, sulla base del moltiplicatore comunale stabilito dall'Assemblea amministrativa comunale. I Cantoni si assumono il compito di provvedere all'incasso. Le imposte sul culto verranno inviate alle singole amministrazioni ecclesiastiche comunali. In parecchi Cantoni devono pagare l'imposta sul culto non solo le persone fisiche, ma anche quelle giuridiche, cioè le ditte e le imprese.

Struttura duale della Chiesa

Per la Chiesa cattolica-romana sorge una struttura duale: da una parte esistono le entità classiche della Chiesa cattolica romana, come la diocesi e la parrocchia, dall'altra gli enti di diritto pubblico che sono le Amministrazioni ecclesiastiche cantonali e comunali. Queste ultime, da un punto di vista cattolico, non sono ritenute parte della Chiesa, dato che non funzionano secondo le norme del diritto ecclesiastico, cioè in modo gerarchico da vescovo a parroco, bensì democraticamente ed in modo federale con i propri organi. Quando il vescovo necessita di denaro per svolgere un compito, dovrà inoltrare tale richiesta al Consiglio sinodale delle rispettive Amministrazioni ecclesiastiche cantonali. Parimenti anche il parroco dovrà avanzare le sue richieste finanziarie al Consiglio della Amministrazione ecclesiastica comunale. In merito alla cura delle anime, alla liturgia e alla predicazione hanno voce in capitolo solo il vescovo ed il parroco, ma per quanto concerne le finanze il Consiglio sinodale e il Consiglio dei Comuni ecclesiastici. Il sistema duale, cioè la collaborazione tra istanze canoniche (vescovi, sacerdoti) e le Amministrazioni ecclesiastiche cantonali funziona senza problemi. Confronti e scontri si verificano solo occasionalmente e riguardano perlopiù questioni inerenti al personale.

STATO	STRUTTURA DI DIRITTO PUBBLICO ECCLESIASTICO	STRUTTURA DI DIRITTO CANONICO
ONU		CHIESA UNIVERSALE
UE		CONFERENZA EPISCOPALE CONTINENTALE
CONFEDERAZIONE	CONFERENZA CENTRALE DELLA CHIESA CATTOLICA ROMANA (RKZ)	CONFERENZA EPISCOPALE SVIZZERA
	CONFERENZA DELLE AMMINISTRAZIONI ECCLESIASTICHE CANTONALI	DIOCESI
CANTONE	AMMINISTRAZIONE ECCLESIASTICA CANTONALE	REGIONE DIOCESANA
DISTRETTO CIRCOSCRIZIONE		DECANATO SPAZIO PASTORALE
COMUNE	AMMINISTRAZIONE ECCLESIASTICA COMUNALE	PARROCCHIA MISSIONE

Fonte: Relazione di Urs Brosi (dipl. teol. e lic.iur.can), il Rapporto della chiesa cattolica con la struttura ecclesiastica del diritto pubblico in Svizzera (Luzern 2009)

La Conferenza episcopale svizzera (SBK) e la Conferenza centrale cattolica romana (RKZ) assicurano congiuntamente l’adempimento dei compiti della Chiesa cattolica a livello di tutta la Svizzera.
A livello cantonale, le parrocchie/aree pastorali lo fanno insieme alle parrocchie. Nel fare ciò, le autorità di diritto ecclesiastico statale forniscono i mezzi finanziari e creano strutture che consentono alle autorità pastorali di svolgere i loro compiti.

Con il battesimo diventiamo membri della Chiesa secondo il diritto canonico. I membri della confessione cattolica romana sono anche automaticamente membri della parrocchia di residenza nel cantone di Zugo. La doppia appartenenza è una conseguenza del riconoscimento pubblico della chiesa da parte dello Stato. Presuppone lo stato di diritto da parte della Chiesa, una forma di organizzazione democratica e trasparenza finanziaria (Fonte: katholische-kirche-zug.ch)



Das duale System der Katholischen Kirche Schweiz

Ritratto della RKZ *

La Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ) è l'aggregazione delle organizzazioni ecclesiastiche cantonali. Essa esiste dal 1971, è organizzata come associazione. Essa contribuisce in modo

determinante allo svolgimento dei compiti della Chiesa cattolica a livello nazionale e si impegna in un'azione democratica, solidale e imprenditoriale per sopperire sul posto ai bisogni della vita ecclesiastica



- **comunità ecclesiastica solidale ed efficiente**

La RKZ affronta le sfide a livello nazionale e si impegna al massimo affinché i suoi membri possano approfittare reciprocamente raggiungendo di più insieme.

- **partner costruttivo**

Nel dialogo con la Conferenza dei vescovi svizzeri e le istituzioni nazionali attive nella politica e nella società, la RKZ dà voce alle richieste dei suoi membri.

- **mediatrice efficace**

La RKZ promuove lo scambio fra i suoi membri, fra le organizzazioni ecclesia-

stiche di diritto pubblico e gli organi pastorali, fra i rappresentanti ecclesiastici e quelli della comunità.

- **forza modellante**

La RKZ solleva i temi d'attualità e si impegna in un dialogo lungimirante con il coinvolgimento di vari operatori.

- **garante di valore aggiunto**

La RKZ usa i mezzi affidatoli in modo trasparente, affinché tutti i suoi membri e la vita ecclesiastica ne possano approfittare.

***Fonte:** <https://www.rkz.ch>.

Il padrino/madrina di Battesimo compiti e requisiti



Secondo la primitiva tradizione della Chiesa anche nel Battesimo dei bambini si richiede il padrino o una madrina: egli amplia, in senso spirituale, la famiglia del battezzando e rappresenta la Chiesa nel suo compito di madre. Se è necessario, collaborerà con i genitori perché il bambino giunga alla professione personale della fede e la esprima nella realtà della vita.

- Il padrino deve essere presente nella celebrazione del Battesimo, sia per essere garante della fede di un battezzando, sia per professare, insieme con i genitori, la fede della Chiesa, fede nella quale il bambino è battezzato.
- Il padrino viene scelto dalla famiglia del bambino. Il pastore d'anime si renderà conto se abbia i requisiti necessari per compiere gli atti liturgici che gli sono propri, se cioè:
 - Aver compiuto il 16mo anno di età.
 - Abbia ricevuto i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione, Eucaristia;
 - Appartenga alla Chiesa cattolica romana; pertanto le persone uscite dalla Chiesa (imposte di culto) non possono più svolgere un tale compito.
 - Se i genitori lo desiderano, accanto al padrino cattolico (o alla madrina cattolica), può essere ammesso come padrino o testimone del Battesimo anche un battezzato, nato ed educato nella fede di Cristo in un'altra confessione cristiana. Questi/questa viene considerato/a testimone del battesimo.
 - È inoltre sufficiente un padrino o una madrina e non è necessario che il padrino/la madrina siano dello stesso sesso del battezzando.
 - I genitori non possono essere padrini.
 - Può essere designato un/una rappresentante nel caso che i padrini non possono essere presenti al battesimo.



La fraternità oggi: incontrarsi e stare insieme alla tavola fraterna di Baar

di Isa Minotti

In un mondo che sembra sempre più veloce e frenetico, dove spesso ci sentiamo distanti e soli nonostante la presenza di tante persone intorno a noi, riscoprire il valore della fraternità è fondamentale. La fraternità non è solo un concetto astratto, ma un impegno concreto, un gesto di amore che si manifesta nell'incontro, nel tempo trascorso insieme, nella condivisione delle proprie vite.

Oggi più che mai, la società ha bisogno di luoghi e momenti di incontro, dove le persone possano sentirsi accolte, rispettate e amate per quello che sono. La fraternità ci insegna a superare le barriere dell'individualismo, della solitudine e della diffidenza, invitandoci a costruire legami veri, fatti di ascolto e condivisione. E quale luogo migliore per vivere questi momenti di incontro se non attorno ad una tavola che diventa simbolo di unione, di accoglienza, di condivisione non solo del cibo ma anche condivisione dei sogni, delle speranze e delle difficoltà di ciascuno?

Per questo motivo, da tempo la nostra comunità ha organizzato la Tavola Fraterna, un appuntamento mensile che rappresenta un segno concreto di questa fraternità vissuta. Ogni mese, ci incontriamo per condividere un pasto insieme, ma non solo. La Tavola Fraterna è un'occasione per conoscersi meglio, per scambiarsi idee, per vivere un momento di gioia e di fraternità che va oltre le parole. È un'opportunità per rafforzare il legame tra di noi e per ricordarci che, al di là delle difficoltà quotidiane, siamo una famiglia, una comunità che si sostiene reciprocamente.



La Tavola Fraterna non è solo un momento di convivialità, ma è anche un'occasione di riflessione. Ci ricorda che ogni incontro è un dono, che la condivisione è il fondamento della nostra vita cristiana, e che stare in-

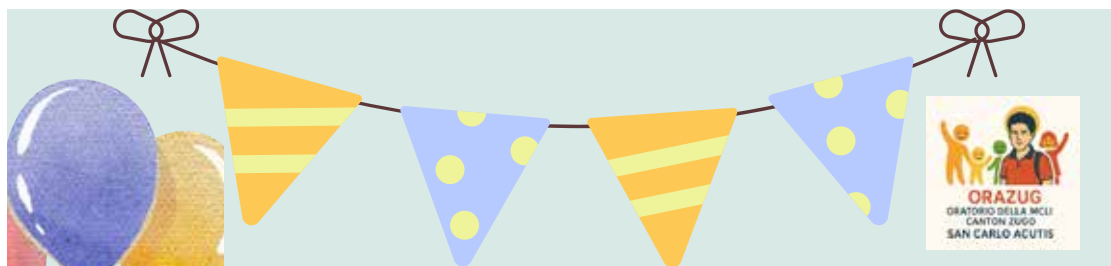
sieme è un atto che va oltre la semplice presenza fisica. È un atto di amore che genera speranza, che ci unisce e ci fa sentire parte di un progetto più grande, quello di costruire una società più giusta e più solidale.

In questo mondo che spesso ci spinge verso la divisione e l'indifferenza, la Tavola Fraterna è il segno concreto che possiamo ancora costruire legami profondi, che possiamo ancora essere una vera comunità. Ogni piatto condiviso, ogni sorriso scambiato, ogni mano tesa è un passo verso una società più unita, più attenta alle necessità degli altri e più aperta alla bellezza della fraternità.

Invitiamo quindi tutti a partecipare a questo momento di incontro: un martedì al mese presso la sala parrocchiale di Baar. La Tavola Fraterna è aperta a tutti, senza distinzione, e ogni partecipante è parte di qualcosa di più grande, di una comunità che sa che la fraternità non è solo un sentimento, ma un impegno quotidiano.

Fin d'ora vogliamo dire grazie a tutte le volontarie e i volontari e ad alcune Associazioni italiani del Canton Zugo che hanno collaborato egregiamente (Acli, Famiglia Lucana, Colonia italiana, Associazione Campana). GRAZIE DI CUORE.

Da settembre 2025 riprenderemo la tavola fraterna; chiunque vorrà collaborare o contribuire può annunciarsi direttamente da don Mimmo.



FAMIGLIE IN FESTA, *bambini in gioco!*

SABATO 5 LUGLIO 2025

Ore 16:00 **S. Messa, Baar** St. Martin
animata dai bambini e dalle famiglie

Seguirà un momento di festa presso il prato
della Landhausstrasse 15 (Missione). Invitiamo le
famiglie a portare qualcosa da condividere
tutti insieme (possibilità di grigliare).
(in caso di brutto tempo: Pfarreiheim St. Martin Baar)
La Missione offre le bevande.

Un'occasione perfetta per condividere momenti di
gioia, fede e convivialità con altre famiglie.

Informazioni e iscrizioni:
missione@zgkath.ch
+41 41 767 71 40



Messe, intenzioni, offerte.

Che cosa si può fare e che cosa no

Il Dicastero del Clero aggiorna le regole

Mantenere la parola data, evitare anche l'apparenza di "commercio"

La consuetudine secolare e la disciplina della Chiesa insistono «perché a ciascuna singola offerta corrisponda la distinta applicazione, da parte del sacerdote, di una Messa da lui celebrata».

Sono regole e prassi che: «s'ispirano palesemente a due ordini di considerazioni: la giustizia verso gli offerenti, e cioè il mantenimento della parola data agli offerenti, e il dovere di evitare che ci sia anche solo la mera apparenza di "commercio" di cose sacre».

Più intenzioni in una sola celebrazione. Si può?

In riferimento a questi due principi il Decreto chiarisce aspetti relativi alla possibilità o meno di cumulare intenzioni per persone diverse nel corso di una sola celebrazione richiesta da più fedeli, esigenza che sembra ravvisarsi soprattutto nelle situazioni nelle quali un numero esiguo di sacerdoti rende difficile rispondere a tutte le richieste. Come regolarsi, che cosa è ammesso dal diritto canonico e che cosa invece tradisce lo spirito originario?

Il Dicastero guidato dal cardinale Lazzaro You Heung-sik stabilisce che, se disposto dal concilio provinciale o dalla riunione dei vescovi della provincia, «i sacerdoti possono accettare più offerte da offerenti distinti, cumulandole con altre e soddisfacendovi con una sola Messa, celebrata secondo un'unica intenzione 'collettiva', qualora – e soltanto qualora – tutti gli offerenti ne siano stati informati e liberamente abbiano acconsentito» e, in assenza di consenso esplicito, non vale il silenzio-assenso semmai nel

silenzio si deve anzi presumere il dissenso.

Se da un lato si raccomanda che «ogni comunità cristiana sia attenta a offrire la possibilità di celebrare Messe giornaliere di intenzione singola», il Decreto ammette che il sacerdote possa «celebrare differenti Messe anche secondo intenzioni 'collettive', restando fermo che gli è lecito trattenere, quotidianamente, una sola offerta per una sola intenzione tra quelle accettate». Lecito, in caso di necessità, cumulare le intenzioni con il consenso degli offerenti, ma non cumulare le offerte.

La tutela dei bisognosi

Il Decreto a questo proposito rinnova le regole già attualmente in vigore, per cui: «Il ministro, oltre alle offerte determinate dalla competente autorità, per l'ammi-



nistrazione dei sacramenti non domandi nulla, evitando sempre che i più bisognosi siano privati dell'aiuto dei sacramenti a motivo della povertà». E ogni Vescovo può disporre la destinazione delle offerte «alle parrocchie in stato di necessità della propria o di altre diocesi, specialmente nei paesi di missione».

Vescovi e parroci devono vigilare e contrastare le condotte illecite

Viene ribadito, in norme specifiche, che Vescovi e Parroci hanno il dovere di erudire il rispettivo clero e popolo circa il contenuto e significato di queste norme, e vigilare sulla loro corretta applicazione, curando che si annotino accuratamente sull'apposito registro il numero delle mes-

se da celebrare, le intenzioni, le offerte e l'avvenuta celebrazione nonché prendendo ogni anno visione di tali registri, personalmente o tramite altri».

E in modo particolare «debbono assicurare che sia a tutti eminentemente chiara la distinzione tra l'applicazione per un'intenzione determinata della Messa, (ancorché "collettiva") e il semplice ricordo nel corso di una celebrazione della Parola o in alcuni momenti della celebrazione eucaristica»: «sia specialmente reso noto a tutti che la sollecitazione o anche solo l'accettazione di offerte» nei due casi sopra citati è «gravemente illecita; laddove simile uso sia indebitamente diffuso» chi di dovere non escluda, «il ricorso a misure disciplinari e/o penali per debellare tale deprecabile fenomeno».



Papa Francesco: "la Chiesa non è una dogana"

A preambolo di tutte queste norme il Decreto inserisce una citazione dalla *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, che con la consueta attitudine comunicativa scrive: «L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci

comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa». Il Dicastero per il Clero annuncia che, trascorsi dieci anni dall'entrata in vigore di queste norme, promuoverà uno studio della prassi e della normativa vigente in materia, per verificarne l'applicazione e valutarne un aggiornamento. (Sintesi fatta da Don Mimmo da diverse fonti).

Intervista a Don Anthony Chukwu, parroco di Baar

A cura di Fabio Campanile

In una serata tranquilla, mi reco nella Parrocchia di St Martin a Baar. Uno degli addetti mi apre la porta ed ecco arrivare Don Anthony Chukwu ad accogliermi. Considerando le sue origini, sono subito incuriosito sulla sua storia e come fosse arrivato a Baar. Don Anthony è nato e cresciuto a Arondizuogu, un paese nel sud est della Nigeria. Ha sempre vissuto in un contesto familiare religioso sin dall'infanzia, e anche in una forte comunità cattolica. I genitori andavano a messa ogni giorno. Da lì è nato l'interesse per la religione e la Chiesa che in età più adulta, lo porta ad iniziare il percorso di formazione sacerdotale. Mi racconta che in Nigeria si comincia con una laurea in filosofia per poi continuare con gli studi teologici. Nel suo caso ebbe l'opportunità di continuare i suoi studi con una borsa di studi ad Innsbruck, in Austria, presso i Gesuiti. Continua gli studi a Basilea in medicina e psicologia clinica, per poi esercitare la sua funzione sacerdotale nel cantone di Argovia. Infine dopo questa esperienza, il vescovo gli propone di gestire una parrocchia più grande, Baar, di cui è a capo da undici anni. Dall'agosto 2022, don Anthony è anche responsabile (come sacerdote) dello spazio pastorale Zug Lorze.



Don Anthony, come usa i suoi studi a beneficio della Chiesa e della sua missione?

Gli studi di medicina e psicologia clinica, mi permettono di discernere tra problemi di natura psicologica e quelli di natura religiosa. Una persona schizofrenica o depressa deve essere ben diagnosticata e non è detto che sia il tutto collegato ad un atto diabolico. Spesso, molte persone entrano in contatto con me e li aiuto ad uscire da questa fase. Anche nei casi clinici, la fede comunque aiuta nella fase successiva alla guarigione. Un fedele sa di avere il supporto del Signore.

Passiamo alla comunità cattolica di Baar e le iniziative che opera al suo interno?

Ci sono circa 12000 cattolici di cui 3000 praticanti di lingua tedesca. La comunità di credenti sta però diminuendo e per questo dobbiamo continuare il nostro lavoro cercando di modernizzare la Chiesa e renderla sempre più vicina alle esigenze dei suoi fedeli. La Chiesa è oggi in competizione con altre cose che ci distraggono dalla religione. Sono comunque fiero della mia comunità. Sono molto partecipe in tutte le attività che organizziamo e a Messa. In particolare cito, tutti i martedì alle 10:00 ci riuniamo davanti alla parrocchia per un caffè che distribuiamo gratuitamente ed è bello vedere l'affluenza e la coesione del gruppo. Ho anche nove insegnanti che si occupano di educazione religiosa nelle scuole del comune. Aiutiamo anche le persone che hanno bisogno e spesso mi occupo personalmente del supporto psicologico individuale. Organizziamo anche incontri e dibattiti come ad esempio di recente ne ho proposti vari con titoli che certamente incuriosiscono: "Può la religione aiutare a vivere più a lungo?", "La depressione vista da un fedele", "La religione è necessaria nella vita?".

Come si collegano le varie parrocchie nel cantone di Zugo ed in generale in Svizzera?

Non ci sono molte iniziative e certamente dobbiamo cercare di fare di più. Ovviamente penso alla Nigeria dove c'è molta connessione tra le parrocchie. Comunque sia, ci stiamo organizzando per incrementare gli scambi. Stiamo organizzando incontri mensili con le parrocchie di Hünenberg, Steinhäusen e Cham. Ci sono anche incontri annuali con la comunità protestante. Anche la Chiesa ortodossa Russa ci chiede supporto per le loro funzioni presso la Chiesa di St Martin.

E a riguardo della missione italiana a Zugo?

Con Don Mimmo e la comunità italiana abbiamo iniziato a celebrare Messa assieme come nel caso del 30 Marzo alla Chiesa di St Martin. Don Mimmo celebra in italiano e io in tedesco. Sarà certamente interessante esplorare altre collaborazioni come ad esempio incontri e convegni. Ci tengo a menzionare che a prescindere della lingua, la comunità cattolica italiana è diversa da quella svizzera di Baar. La prima è molto variegata con persone che sono nate e vissute qui, e molte che si sono trasferite a Baar

di recente, come anche la comunità di "ex-pat" come si è soliti descriverla. La comunità della Chiesa di Baar è più omogenea, molti sono nati e vissuti qui e sono di madre lingua svizzero-tedesca. Quindi bisognerà certamente considerare questi aspetti per organizzare attività future congiunte. L'incontro con Don Anthony si conclude qui. Ci lasciamo con una nota positiva per continuare il lavoro intrapreso e costruire la Chiesa nel futuro, con quel pizzico di unicità che Don Anthony apporta grazie anche alle sue origini e formazione.



S. Messa di Ricordo della Prima Domenica 29 giugno 2025

ore 17:00 Cham, St. Jakob

segue un'aperitivo presso il
Pfarreisaal di Cham

I bambini sono invitati a partecipare
con il saio della Prima Comunione
e con la candela del loro Battesimo.

chi desidera partecipare a questa funzione, è
pregato di annunciarsi in Missione
entro il **17 giugno 2025**.

missione@zgkath.ch - +41 41 767 71 40

*L'incontro con Gesù sia l'inizio di
un'amicizia per tutta la Vita.*

Katholische Kirche
Missione Cattolica
di lingua italiana
nel Canton Zug



S. Messa degli Anniversari di Matrimonio

Domenica 29 giugno 2025

ore 17:00 Cham, St. Jakob

segue un'aperitivo presso il
Pfarreisaal di Cham

Durante la S. Messa ricorderemo gli anniversari di matrimonio
significativi nel corso del 2025
(1°, 5°, 10°, 15°, 20°, 25°, ...)

chi desidera partecipare a questa funzione, è pregato di annunciarsi in
Missione

entro il 17 giugno 2025

missione@zgkath.ch - +41 41 767 71 40

"Due innamorati assomigliano a Dio. Questa è la più grande bellezza del matrimonio."



Il gruppo ballo Radici di Calabria di Zugo

A cura di Riccardo Caliendo

Un gruppo di amici che amano il ballo e la musica della Calabria, una grande famiglia (25 membri) che si ritrova ogni settimana in una sala nel centro di Zug per condividere la propria passione, preparare spettacoli e per ritrovarsi. Questo è il gruppo Radici di Calabria il cui presidente è Salvatore Verta a cui abbiamo posto alcune domande e che nel 2007 ha appunto fondato insieme ad una coppia calabrese ed alla moglie Patrizia il gruppo di ballo Radici di Calabria.

Come nasce il vostro gruppo e con quale scopo?

L'idea di creare il gruppo fu di Patrizia. Ogni 2 anni, la Colonia italiana organizzava un evento e Salvatore e Patrizia conoscevano una coppia che faceva parte di un gruppo folkloristico. Pertanto, prepararono la coreografia di 3 balli tipici calabresi che furono molto apprezzati.

Rimasero poi fermi per qualche mese ma poi le loro prestazioni furono richieste per un matrimonio tra una giovane calabrese ed un ragazzo svizzero. Da quel momento, insieme a Marco Carminitana, portano avanti il gruppo che non ha più smesso di incontrarsi ogni settimana.

Lo scopo è quello di divertirsi, di stare insieme e di promuovere la cultura dei balli tipici calabresi (in particolare la Tarantella) in Svizzera ed in Europa. Nel tempo, il gruppo di ballo è diventato una famiglia che prova gioia nel ritrovarsi ogni settimana.

Come funziona e come si finanzia il vostro gruppo?

Il gruppo svolge le prove ogni martedì alle 19.30 in una sala in affitto nei pressi del Metalli a Zug. Ad oggi il gruppo ha mes-

so insieme un repertorio di balli di circa 2 ore e mezzo. È un gruppo di 25 persone che richiede un minimo di 12 membri per le prove e 14 per un'esibizione.

Il presidente è il coreografo ed il coordinatore ma ogni membro aggiunge un certo livello di personalizzazione nel ballo. Ci vogliono circa 2/3 mesi per definire un nuovo ballo, il quale richiede anche uno sforzo fisico notevole (quando ci si assenta per un mese poi si sente la fatica).

Il gruppo sostanzialmente si autofinanzia con una quota mensile di 25 CHF per i membri senior e di 10 CHF per i membri junior. I membri del gruppo hanno anche acquistato i loro costumi. Di tanto in tanto, hanno avuto qualche piccola sponsorizzazione e i proventi delle loro esibizioni durante l'anno sono usati per l'acquisto di bevande da consumare durante le prove, organizzare una cena di Natale ed una grigliata estiva per i membri.

Insomma, il gruppo si rende autosufficiente con tanta buona volontà e l'uso di mezzi finanziari propri.

Qualche esempio di esibizioni recenti o da svolgersi a breve

Il 10 aprile, il gruppo si è esibito al Centro Italiano di Zug.

Il 21 giugno si esibirà alla fiera di San Gallo assieme ad altri gruppi folkloristici.

Il 13 settembre è previsto uno spettacolo a Chur per festeggiare il venticinquesimo anniversario di un'associazione.

Il 27 settembre a Menzingen il gruppo è stato invitato a partecipare ad una manifestazione svizzera Jodler di gruppi folkloristici. Ed a dicembre, non può mancare l'appuntamento con lo spettacolo di San-

ta Barbara; festa organizzata dalla Missione a Rotkreuz insieme a diversi gruppi. Il gruppo si esibisce anche ad alcuni matrimoni, compleanni ed altre occasioni simili. Da segnalare che nel 2027, il gruppo festeggerà il ventesimo anniversario e sta preparando un grande evento per festeggiare la ricorrenza.

Quali sono i collegamenti o i progetti comuni con la Missione Cattolica italiana di Zugo?

I membri del gruppo sono anche membri della Missione Cattolica italiana.

In passato, oltre alla ricorrenza di Santa Barbara, il gruppo veniva spesso invitato ad esibirsi in parrocchia. In futuro, ci si può aspettare una maggiore partecipazione agli eventi della Missione.

Inoltre, il gruppo si è dedicato anche a raccolte di fondi a scopo benefico; un esempio significativo è relativo agli spettacoli al Metalli per supportare i terremotati della Siria e Turchia nel febbraio del 2023 dove sono stati raccolti circa 3'000 CHF che sono stati versati alla Croce Rossa svizzera.

Come sono cambiati nel tempo le attività ed i membri del gruppo?

Le attività non sono sostanzialmente cambiate visto l'intento di preservare i balli tipici della Calabria. Tuttavia, periodicamente si scelgono nuovi brani musicali e coreografie.

Con il tempo i membri sono invecchiati o diventati adulti ma la passione rimane la stessa. Il gruppo è sempre aperto ad accogliere nuovi membri.

Il gruppo nel tempo ha riscosso notevoli successi. Si è esibito ben 4 volte in Calabria di cui una a Reggio Calabria in uno dei teatri più importanti della città. Ha fatto spettacoli in Germania e in diversi parti della Svizzera. Seppur molto riconosciuto in Svizzera ed all'estero, riscuote meno attenzione nel cantone Zugo dove effettivamente sono molto conosciuti e meno focalizzati nel disseminare la passione per il ballo tipico. C'è pertanto la volontà di migliorare la collaborazione con le associazioni italiane del territorio ed aumentarne la visibilità e la riconoscibilità.

Un sentito ringraziamento a Salvatore e Carmine Verta.



ORAZUG: occasione di condivisione e di amicizia

Non avevo mai frequentato un Oratorio prima. Nemmeno da bambina. Nella mia città di origine ce ne sono molti, uno per ogni parrocchia. Quello che ho sempre visto, anche se solo da lontano, era una moltitudine di giovani, di ogni età, nei cortili e nei campetti delle Chiese, a giocare a pallone, fino al tramonto.

Mi veniva da pensare però che non poteva essere solo questo, perché le giornate per loro sembravano non finire mai, come se non volessero più tornare a casa. E allora forse davvero, così come don Bosco, il fondatore dell'Oratorio, usava descriverlo. E inaspettatamente, qui in Svizzera, a Baar, a novecento km dalla mia città natale, OraZug è stata una confortante sorpresa e la conferma che queste missioni sono molto di più di semplici luoghi di aggregazione. Non a caso è dedicato a Carlo Acutis, che nella sua brevissima vita terrena si è dedicato al volontariato e alle catechesi per i bambini che si preparavano alla prima Comunione, in nome della sua profonda unione con Gesù. Ed ecco che la Comunità italiana del Canton Zugo si stringe per compiere insieme questo cammino. È unico nel suo genere. I bambini (dai 2 ai 12 anni) vengono amorevolmente accolti due mercoledì al mese, dalle 14 alle 16, presso il Pfarreisaal St. Martin di Baar. Silvana è dolcissima e affettuosa, e si dedica totalmente a loro, autentica e sincera, come una cara zia sa fare. Ogni incontro è diverso. I bambini sono tanti, di età diversa, eppure lei riesce a farli stare seduti tutti insieme in cerchio e li avvicina al Vangelo, in maniera semplice e giocosa. Con l'aiuto di diverse volontarie (Cristina ed Eva) organizza poi piccoli laboratori manuali. Con materiali semplici e colorati i bambini si divertono e realizzano fieri dei bellissimi lavoretti a tema: la lanterna di San Martino a Novembre, la cravatta di carta per la festa del papà, la storia di Gesù a Pasqua e ancora cornici decorate e preghiere. E queste volontarie arrivano sempre cariche di buste e bagagli, come se fossero delle moderne Mary Poppins, e tirano fuori attività di ogni sorta per il momento dedicato al gioco, al divertimento, alla musica e al movimento. La passione per quello che fanno è evidente e traspare in



tutto quello che propongono ai piccoli, senza pretendere assolutamente nulla in cambio se non il sorriso dei più piccoli. **L'unicità di questo oratorio è che è rivolta alla famiglia intera, non solo ai bambini. Si perché mentre loro si divertono, i genitori possono riunirsi in tranquillità con don Mimmo, il quale ogni volta**

prepara una tematica da affrontare tutti insieme, in maniera spontanea e del tutto libera. Come un flusso di pensieri e di idee. Il parroco offre costantemente spunti di riflessione presi dalla vita quotidiana, quella che tutti i giorni ci troviamo ad affrontare. Ci accompagna spesso in viaggi interiori, ma anche di coppia e nel rapporto con i figli stessi. Ci lascia spaziare in "voli pindarici", come ha detto al nostro ultimo incontro e ci accompagna, senza mai ostacolare opinioni e pensieri, in piccole formazioni cristiane. E anche un papà non manca mai, e spesso si mette a disposizione anche lui per animare i giochi dei nostri figli, e ci prepara sempre un ottimo caffè. Fin dal mio primo giorno mi sono sentita subito a casa, accolta da persone che si conoscevano già da un po' e da don Mimmo stesso. È stata ed è per me occasione anche di condivisione e di amicizia. Se mi sono avvicinata ad OraZug e alla comunità cristiana italiana in generale, è stato perché qualcuno ha messo sulla mia strada Martina, una giovane mamma siciliana che frequentava già l'Oratorio prima di me. Tra i prossimi eventi è in programma la festa di conclusione a Giugno: dopo la Messa pomeridiana si terrà una grande grigliata in compagnia, immaginando cosa avranno in mente don Mimmo e le volontarie per la prossima edizione di OraZug!

Mariagiovanna



Le Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù: una storia di fede e di servizio in Svizzera

A cura di Nicola Zucchetto



In Svizzera, tra le vette alpine e le tranquille città, si intreccia una storia di fede, carità e dedizione: quella delle Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù. Presenza silenziosa ma incisiva, le Apostole sono arrivate nelle nostre missioni cattoliche animate dal desiderio di portare conforto, educazione e aiuto, seguendo l'insegnamento di Madre Clelia Merloni, fondatrice della congregazione nel 1894. La loro missione svizzera inizia nel 1955 a Berna, in risposta al crescente bisogno delle comunità locali e dei migranti italiani. Le suore si inserirono rapidamente nel tessuto sociale, soprattutto nei cantoni cattolici, offrendo asili, scuole e sostegno parrocchiale. Non si limitarono all'insegnamento, ma si fecero presenza viva accanto agli anziani, ai malati e ai poveri.

Per oltre cinquant'anni, a Zugo, le Suore hanno rappresentato un pilastro fondamentale nell'educazione dei più piccoli, gestendo un asilo infantile improntato ai valori dell'amore e della fede. La storia di questo importante servizio educativo inizia nel novembre 1967, quando le Suore della Carità fondarono la Scuola Materna Italiana nella sede di Artherstrasse 2. Fu solo successivamente, nel 1990, che la gestione e l'organizzazione della scuola passarono alle Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù, che ne proseguirono l'opera con dedizione e spirito missionario. L'obiettivo era chiaro: educare i bambini, preparandoli all'inserimento nella scuola primaria svizzera, senza però dimenticare le proprie radici culturali e religiose. Il servizio offerto dalle suore divenne in breve tempo un prezioso sostegno per le famiglie di immigrati, non solo per l'aspetto formativo, ma anche per quello umano e spirituale. Attraverso la cura quotidiana, la trasmissione dei valori cristiani e l'attenzione verso ogni bambino, le suore hanno contribuito a costruire delle solide fondamenta della nostra comunità. Dopo oltre 2 decenni di servizio, la gestione dell'asilo è passata ufficialmente al Comune di Zugo, segnando una nuova fase nella storia della scuola.

Rimane però vivo il segno profondo lasciato dalle Suore Apostole, che con il loro impegno hanno costruito un legame duraturo tra educazione, fede e comunità.

L'attuale comunità composta da Suor Cecilia Fregoni, Suor M. Rosa Bellomo e Suor Silvia Panizza, continua a incarnare i valori della Congregazione, operando nella vita spirituale della Missione Cattolica Italiana di Zugo, partecipando alle iniziative pastorali e ad attività dei vari gruppi, offrendo momenti di preghiera e riflessione per la comunità e facendo assistenza agli anziani soli e ai malati. La loro presenza nel nostro cantone è un esempio di dedizione e servizio, che contribuisce al benessere e alla coesione della nostra comunità. Con il loro stile di vita semplice e il sorriso accogliente, rappresentano un punto di riferimento per chi cerca conforto, ascolto e una parola di speranza. La loro opera è animata da un principio semplice ma potentissimo: l'amore del Sacro Cuore di Gesù come fonte inesauribile di carità e misericordia. In un'epoca spesso segnata da solitudine e disorientamento, la loro testimonianza è viva di speranza, di solidarietà e di impegno concreto. Citando le parole della loro fondatrice Madre Clelia Merloni: "Non importa dove, non importa come: amate, sempre amate. Fate del bene senza aspettarvi nulla in cambio, e scoprirete che Dio riempirà il vostro cuore più di quanto possiate immaginare."

In questa luce, le Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù continuano a essere una benedizione silenziosa e indispensabile per la nostra comunità del Canton Zugo.



Preghiera per ottenere le grazie per intercessione della Beata Clelia Merloni

Ti rendo lode, o Padre misericordioso, perché hai rivelato ai piccoli i tesori infiniti del Cuore del Tuo Figlio. Ti prego che, per intercessione della Beata Clelia Merloni, fiduciosa nel Cuore di Gesù, operosa nella carità, paziente nelle avversità ed eroica nel perdono, io possa ottenere la grazia che ora Ti chiedo. Sacro Cuore di Gesù, confido in Te!

Imprimatur † Mons. Giuseppe Tonello – Vicariato di Roma, 12/5/2020

P.P

CH-6340 Baar

Post CH AG



**Katholische
Kirche**
Zug

**Missione Cattolica
di Lingua Italiana**
nel Canton Zugo

Landhausstrasse 15, CH - 6340 Baar (ZG)

T: +41 41 767 71 40

www.missione-italiana-zug.ch - missione@zgkath.ch



A servizio della Comunità di Missione

Missionario: don Mimmo Basile, mimmo.basile@zgkath.ch
Tel. diretto: +41 41 767 71 41

Collaboratrice: Silvana Pisaturo, silvana.pisaturo@zgkath.ch

Suore Apostole del Sacro Cuore:

Suor Maria Rosa, Suor Cecilia, Suor Silvia, +41 41 711 40 75

Sacerdote in Pensione: don Carlo Canton

Presidente del Consiglio Pastorale: Laura Tedesco

Associazione delle Amministrazioni Parrocchiali del Canton di Zugo (VKKZ)

Amministratrice: Signora Melanie Hürlimann

Diocesi di Basilea - Vicariato per la regione St. Viktor

Vicario: Hanspeter Wasmer

Fonte immagini: freepik.com, altre foto messe a disposizione alla Missione



Alpha Spitem

Alpha Spitem GmbH,

Trockenloostrasse 37

8105 Regensdorf

info@alphaspitem.ch

Tel.: 043 811 47 04

Fax: 043 811 47 06

24h-Pikett-Nummer:

076 530 20 1



**Zurigo
Aargau
Zugo**

Alpha Spitem il **servizio
a domicilio** per persone
bisognose di cure
e **assistenza 24 su 24.**

Con personale **infermieristico
qualificato** e professionale
di lingua italiana.
È un'organizzazione privata
con copertura della vostra
cassa malati.

Siamo operativi nel Cantone
di Zurigo, Aargau e Zug.

043 811 47 04